

## **BENI PER 100 MILIONI DI IPAB SOSTANZIALMENTE INATTIVE: LA REGIONE PIEMONTE E IL COMUNE DI TORINO STANNO A GUARDARE**

Da oltre due decenni il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) continua a sollecitare le autorità della Regione Piemonte e del Comune di Torino a porre la parola fine all'esistenza dell'Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) Buon Pastore, commissariata ininterrottamente dal 1989. Lo statuto è ancora quello del 1914 in cui era previsto che l'ente «*ha per iscopo di provvedere gratuitamente in distinte sezioni al ricovero, mantenimento, educazione morale e fisica ed istruzione: a) di ragazze povere onde preservarle dai pericoli di corruzione per mancanza o negligenza dei genitori; b) di fanciulle povere, disabili e bisognose di correzione*».

L'ente è proprietario dell'estesissima area (oltre 45mila metri quadrati) compresa fra Corso Regina Margherita, Via Moris e Corso Principe Oddone, in cui sorgono quattro fabbricati utilizzati dall'Assessorato alla sanità della Regione Piemonte ed uno disabitato da anni.

Data la vicinanza dell'area in oggetto con la stazione ferroviaria di Porta Susa, destinata ad essere quella principale della Città di Torino, è auspicabile che venga utilizzata per la creazione di parcheggi sotterranei e di uffici. Si tratta di valorizzarla al massimo e di destinare le risorse economiche realizzate per la creazione in altre zone dei numerosi posti letto mancanti per la degenza degli anziani malati cronici non autosufficienti.

Nella città di Torino non c'è nemmeno una casa di cura privata per la riabilitazione e la lungodegenza delle persone anziane, per cui gli ultraottantenni che necessitano delle relative prestazioni sono ricoverati a Pianezza, Arignano, San Carlo Canavese, Lanzo e addirittura a Robilante (in provincia di Cuneo), rendendo estremamente difficili i rapporti con i loro familiari, in particolare dei coniugi: spesso si tratta di una modalità analoga ai "divorzi imposti".

Inoltre l'Ipab Buon Pastore risulta essere proprietaria di 34 unità immobiliari in Torino: Via Santa Chiara 56 e 58 e via Monte di Pietà 8.

Da notare che il Comune di Torino, rinuncian-

do inspiegabilmente a pretendere dall'Ipab Buon Pastore alcuna contropartita, ha inserito nei propri ruoli 10 operatori dell'ente, salvandolo da gravi difficoltà finanziarie.

Inoltre, anche in questo caso senza alcun motivo logico, il Consiglio comunale di Torino ha approvato il 21 marzo 2011 la delibera 1251, uno degli ultimi provvedimenti promossi dalla Giunta Chiamparino-Viano, per la creazione, nell'edificio da anni in disuso, di 20 alloggi per anziani autosufficienti, iniziativa che rappresenta non solo un obiettivo ostacolo all'estinzione dell'Ipab e al conseguente trasferimento gratuito dell'ingente patrimonio al Comune di Torino, ma è anche una iniziativa destinata a ridurre in misura assai rilevante il valore dell'area.

Ovviamente se la superficie venisse correttamente valorizzata, si ricaverebbero risorse economiche non per 20 alloggi per anziani autosufficienti (ipotesi da scartare anche per le evidenti finalità di emarginazione: le loro esigenze abitative sono quelle di tutti i cittadini e hanno il diritto di risiedere senza essere ghettizzati) ma, presso altre aree disponibili della Città di Torino, di alcune centinaia di posti letto in strutture idonee per la cura dei malati cronici non autosufficienti.

È pertanto allarmante che, nonostante le richieste avanzate dal Csa, la citata delibera n. 1251 non sia stata ancora revocata al fine di facilitare l'estinzione dell'Ipab Buon Pastore e il trasferimento gratuito del relativo patrimonio (almeno 50 milioni di euro) al Comune di Torino.

L'estinzione di enti sostanzialmente inattivi dovrebbe essere richiesta dal Comune di Torino anche per quanto riguarda le Ipab Munifica Istruzione e Giuseppe Cerruti Ambrosio, il cui patrimonio immobiliare può essere valutato in altri 50 milioni di euro.

Dalla ricerca pubblicata nel 1980 dalla Regione Piemonte risulta che l'Ipab Giuseppe Cerruti Ambrosio possiede i seguenti beni in Torino: Via Marco Polo 9 e 11, vani 146 e 6 locali commerciali aventi una superficie di mq 250; Vicolo Crocetta 4, locali della superficie di

(segue alla pag. 46)

mq 21; Corso Orbassano 5, n. 6 locali commerciali della superficie di mq 192.

Per quanto riguarda l'Opera Municipale Istruzione gli immobili censiti sono i seguenti: Via San Massimo 17, 21 e 21 bis, vani 83, locali e altro della superficie complessiva di mq 11.003; Via Giolitti 33 e 35, mq 9.410; Via Rosine 14, 16 e 18, vani 31 e mq 7.732; Via Garibaldi 18, mq 1.104,50; Via Bellezia 5, vani 36 e mq 205; Via Giulio 19, mq 5.439; Via Bligny 16, vani 87,5 e mq 19; Via La Salle 6, mq 6.748; Via Maria Vittoria 36, mq 7.371.

Inoltre tramite indagini accurate si dovrebbe verificare l'esistenza di altre Ipab da estinguere, anche in questo caso con il trasferimento gra-

tuito dei beni mobili e immobili al Comune di Torino.

La mancanza di iniziative da parte del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale di Torino è un ottimo pretesto utilizzato dalla Regione Piemonte per evitare l'estinzione delle Ipab inattive.

A questo proposito non vorremmo che dette Ipab venissero trasformate in una o più aziende pubbliche di servizi alla persona, e cioè nella creazione di carrozzoni che possono far gola a coloro che hanno interessi clientelari e che pensano ai loro vantaggi personali infischiosene delle esigenze e dei diritti dei più deboli.